

→ **VALLI SERIANA E DI SCALVE**



La «Scassada dol Zenerù», che torna domani ad Ardesio

Oggi convegno fra storia e tradizioni, domani appuntamento con la «Scassada dol Zenerù»  
**Ardesio brucia l'inverno e i suoi acciacchi**

**ARDESIO** Torna ad Ardesio la «Scassada dol Zenerù», la tradizionale manifestazione popolare, le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Tra le novità di quest'anno, il convegno che si terrà oggi, il coinvolgimento dei bambini dell'asilo nella sfilata di domani pomeriggio e l'inaugurazione della mostra «Le capre di Tecla», che si concluderà il 7 febbraio.

Il convegno «Suoni e riti della cacciata dell'inverno in arco alpino», organizzato dal Comune, della Pro Ardesio e dall'associazione «Turismo sul Serio», si apre oggi alle 9 nel cine teatro dell'oratorio. Dopo il saluto delle autorità, tra cui il sindaco Giorgio Fornoni, l'assessore alla Cultura Francesca Pezzoli e il consigliere regionale Daniele Belotti, si entrerà nel vivo con la relazione di Giovanni Mocchi, seguita dagli interventi di Roberto Va-

lota, che analizzerà la festa popolare «Chiamare l'erba»; Antonello Ricci che parlerà di «Campanacci a Mesoraca in Calabria», e Linda Armano che relazionerà su «Campanacci e sonagli, tre Carnevali delle Alpi»; poi toccherà agli alunni delle medie che parleranno de «La scassada del Zenerù nella memoria collettiva»; seguiranno gli interventi di Valtè Biella e Andrea Spada su «Gli strumenti musicali in corteccia»; di Pietro Zani sulla «Casata se Mars» a Dossena e dell'antropologa Michela Zucca su «Inventare l'autenticità: riprendere tradizioni antiche per creare sviluppo».

La «Scassada» come sempre si terrà il 31 di gennaio, domani. Il pupazzo

raffigurante gennaio, personificazione del gelo e di una infinità di acciacchi e malanni, sarà accompagnato da un rumoroso corteo per le vie del paese e, infine, dato alle fiamme. La fervida fantasia di Flaminio Beretta, uno degli «Amici del Zenerù» che ogni anno si occupa della manifestazione, ha immaginato che gennaio, per sfuggire al suo triste destino, si sia costruito un treno a vapore: nel momento di fuggire verso Bergamo, si accorge però che i binari non ci sono più; così viene catturato e poi messo sul rogo. Il programma di domenica inizia alle 11, quando all'albergo «Da Giorgio» sarà inaugurata la mostra «Le capre di Tecla», che si con-

cluderà con un'asta: il ricavato sarà devoluto a suor Tecla, missionaria in Bangladesh. Alle 15 i bambini della materna sfileranno, seguendo Zenerù, per le vie di Ardesio, confluendo poi all'albergo «Da Giorgio», dove «Fragola e vaniglia» predisporranno un laboratorio per loro, intitolato «Acciuffiamolo». La manifestazione entrerà nel vivo alle 19 a Ponte Rino, dove il pupazzo, che arriverà accompagnato da un rumoroso corteo, sarà dato alle fiamme tra un indiato suono di campanacci e di tutto quanto fa rumore. Seguiranno la sfilata anche i gruppi folcloristici «Cacciata del Carnevale» di Dossena, «Sunà de mars» di Aprica, il coro «Cantà Promàn» di Premana, i Campanari della Val Seriana e i «Mamuthones Mamolada» della Sardegna.

Enzo Valenti

**Dopo i restauri splende la chiesa E lunedì riapre**

Parre: a nuovo dipinti e stucchi nella pieve di San Rocco  
 Recuperato l'affresco sulla facciata e rifatti i pavimenti

**PARRE** È durato più di un anno il restauro della chiesa di San Rocco a Parre Sotto, nata come oratorio campestre nel 1520. Oggi è tornata all'antica splendore, a partire a cominciare dalla facciata principale, su cui spicca il recupero del dipinto centrale, e gli intonaci originari.

Lunedì la chiesa riaprirà i battenti, con la celebrazione della Messa alle 16,30. «L'inaugurazione ufficiale viene però rimandata alla stagione più calda - spiega il parroco, don Piero Bonanni -». Un'apposita commissione si occuperà del programma di eventi che possano valorizzare il lavoro di restauro e studierà un calendario che giungerà al culmine con la festa del compatrono San Rocco, il 16 agosto.

A colpire a prima vista chi ammira i restauri della chiesa sono le murature esterne, quelle sui fronti Sud ed Est, tirate «a raso pietra» e quelle rivestite con intonaco rustico e calce colore avorio a nord. «Un'attenta analisi degli intonaci e delle varie tinteggiature e cromie presenti - spiega l'architetto Miriam Cortinovis, progettista dei lavori -, ha permesso di individuare pitture e strati originali e di eliminare quelli sovrapposti in precedenza. Abbiamo trovato decorazioni originali che, seppur frammentarie e degradate, hanno reso possibile una corretta lettura dell'in-

sieme». «Il recupero, costato alla parrocchia circa 200 mila euro - dice il geometra Augusto Brasi, direttore dei lavori -, è stato condotto dalla ditta «Cominelli Attilio», con la collaborazione di alcuni generosi volontari e il prezioso contributo di alcune aziende parresi».

Oltre al consolidamento si è provveduto alle fasi di integrazione pittorica con colori a calce e alla ricostruzione delle parti mancanti con velature e campiture di colore, grazie anche a vecchie foto ed ex voto che ritraevano la facciata della chiesa. Sono stati restaurati gli elementi lapidei in arenaria del portico e del portale.

Oltre all'isolamento del perimetro esterno e al rifacimento del tetto, con la sostituzione delle gronde e dei coppi, è stato rifatto l'impianto elettrico con il materiale donato dalla Scame. La pavimentazione esterna è in pietra lavagna di recupero sul vialetto e sul cortiletto d'ingresso, mentre per gli altri spazi sono stati scelti cubetti di pietra grigia quarzite. All'interno lo smantellamento delle piastrelle in graniglia ha consentito il ritrovamento del cotto originario (risalente alla fine del 1600), inte-

grato in parte con cotto di analogo formato. La formazione dei vespai ha portato alla decisione di dotare la chiesa di impianto termico sotto il pavimento. La sacrestia è stata ristrutturata e dotata di due servizi igienici accessibili anche dal cortile esterno.

E stato poi demolito un vecchio edificio, acquistato dal Comune e ricostruito più piccolo, consentendo così una nuova visuale sulla chiesa.

Le restauratrici Carla Bonomi e Rosanna Decca hanno poi proseguito la loro opera all'interno della chiesa, per il risanamento dei dipinti racchiusi in medaglioni di stucco, datati 1887, sulla volta, la navata e l'altare, che presentavano problemi di conservazione.

«Sulle volte e in corrispondenza delle aperture - prosegue l'architetto Cortinovis - era evidente e diffusa la presenza di efflorescenze e sbiancamenti, dovuti alla presenza di salinità, e in molti punti si riscontravano degni degni provocati dall'azione degli stessi sali sugli intonaci e sulla pellicola pittorica». Gli affreschi, anneriti e ricoperti da uno spesso strato di polveri, sporcizia e nero fumo, così come le superfici degli stucchi e le cornici deteriorate dall'umidità o dall'incuria, sono stati recuperati. Ora risplendono insieme a tutta la chiesa di San Rocco.

Sonia Piccinini

*Un intervento da 200.000 euro. Al lavoro anche i volontari, materiali e impianti donati dalle ditte*



La chiesa di San Rocco a Parre Sotto (foto Augusto Brasi)

**ARDESIO**

**Bracconaggio nei boschi di Ave e Valcanale Niente denunce, ma il sindaco conferma tutto**

Un cittadino di Valcanale contro le dichiarazioni del sindaco di Ardesio, Giorgio Fornoni, in merito alla morte di cani avvelenati con bocconi sia lungo la Valcanale che nel territorio di Ave. «Sono notizie che contribuiscono a gettare discredito sulla Valcanale e che, oltre a mettere in cattiva luce la popolazione, non favoriscono l'afflusso dei turisti». Ai carabinieri di Ardesio non risultano denunce di avvelenamento dei cani nel 2009, ma spesso i proprietari non si rivolgono per questo alle forze dell'ordine. E Fornoni torna a denunciare l'accaduto, snocciolando una serie di dati. «Confermo - sottolinea - tutto quanto già dichiarato in merito ai cani avvelenati sia lungo la Valcanale, sia nel territorio di Ave. Sottolineo anche come nei boschi comunali nel 2009 sia stato trovato un padellino con fette di salame avvelenate. E cani morti dopo aver ingerito boc-

coni avvelenati sono stati ritrovati, per esempio, a Rizzoli e a Marinoni, oltre che a Colarete, Piazzolo e Botto Basso nella zona di Ave. A testimonianza di quello che dico, ho in mano anche diverse foto che documentano la morte di alcuni cani per avvelenamento».

«Lungi da me - continua Fornoni - puntare il dito contro la popolazione, onesta e laboriosa, delle numerose borgate della Valcanale. Non dobbiamo però nascondere la verità, ma agire di concerto perché questa venga sempre a galla, con coraggio e determinazione».

Le affermazioni di Fornoni sono convalidate dall'ex sindaco Antonio Delbono, che dice: «Come risulta anche alla Polizia provinciale venatoria, nel 2009 alcuni cani sono stati avvelenati nel nostro territorio, tra questi lo stesso cane del sindaco Fornoni, che poi si è riusciti a salvare».

**IN BREVE**

**«L'isola che non c'è» sul palco a Pradalunga**

→ Stasera gli oratori dei Pradalunga e Cornale metteranno in scena il musical «L'isola che non c'è». Lo spettacolo si terrà a partire dalle 20,45 al cine teatro «Don Bosco» di Pradalunga.

**Si ride in dialetto stasera a Casnigo**

→ Secondo appuntamento a Casnigo per la rassegna teatrale «Quater gregnaed al Circol». Stasera alle 20,45, nel teatrino del Circolo Fratellanza si esibirà la compagnia Nuova Virtus della Valle del Lujo, che presenterà la commedia «La medesima miraculosa». Ingresso libero.

**Italiano per stranieri Iscrizioni a Leffe**

→ A Leffe sono ancora aperte le iscrizioni al corso di italiano per adulti stranieri, organizzato dal gruppo di volontariato «Italianoinsieme». Il corso è gratuito e si svolge nelle serate di martedì e giovedì all'oratorio di Leffe. Info: 035.731350.

**Gandino, ogni sabato incontri di preghiera**

→ La Confraternita di San Giuseppe promuove a Gandino una serie di incontri sullo stile dei «venerdi di preghiera» di San Francesco da Paola. Ogni sabato alle 17 viene proposta la recita animata del Rosario nella chiesa di San Giuseppe in via Papa Giovanni XXIII.

**Gandino, per i ragazzi lezioni di break dance**

→ La scuola Fuoridanza, che ha sede a Gandino, propone per sabato 6 febbraio dalle 18,30 lezione gratuita di break dance per ragazzi. Il corso vero e proprio (iscrizione 35 euro), prevede sei lezioni, sempre al sabato pomeriggio. Info: 035.747267 o 339.4167529.

→ **Gazzaniga**

**Fu internato nei lager, ora la Medaglia d'onore**

La benemerita del Consiglio dei ministri consegnata all'ex granatiere Lino Bonomi

**GAZZANIGA** Tra gli insigniti della «Medaglia d'onore» assegnata ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti tra il 1943 e il 1945, c'è anche il granatiere di Sardegna Lino Bonomi, classe 1922, cittadino di Gazzaniga. Il riconoscimento gli è stato consegnato mercoledì, in occasione della Giornata della Memoria, nella sala della Giunta dove si sono radunati, per la semplice ma emozionante cerimonia, il sindaco Marco Masserini, gli assessori e i rappresentanti della minoranza in Consiglio.

Il primo cittadino ha consegnato a Bonomi la medaglia su cui è incisa la dicitura «Ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti 1943-45». L'onorificenza, conferita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, è giunta tardiva ma non inaspettata per i militari come Bonomi che si sono adoperati per ottenerla: «Ci siamo rivolti, tramite l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia e dall'internamento e dalla guerra di Liberazione - spiega l'ex combattente -, anche alle Nazioni unite a Ginevra, per ottenere l'equiparazione ai deportati per ragio-



Il sindaco consegna la medaglia a Bonomi

ni politiche e razziali, e finalmente lo Stato italiano ci ha riconosciuti tali e questo è per noi motivo di grande soddisfazione». La storia di Lino Bonomi ha aspetti avventurosi: arruolato a 19 anni, dopo una breve parentesi in Jugoslavia partecipò, subito dopo l'armistizio, alla di-

fesa di Roma «città aperta» dai tedeschi, dai quali fu fatto prigioniero a Firenze. Deportato in Germania e internato a Lahten, ai confini con l'Olanda, fu poi trasferito in un campo di lavoro a Remscheid, nei pressi di Colonia, insieme ad altri militari. Fu liberato nel gennaio '45 dagli americani, nel cui esercito fu arruolato. Congedato nel luglio '46, due mesi dopo ha fatto ritorno a Gazzaniga. La sua vita è ricominciata; si è sposato con Cornelia Ongaro, ha avuto tre figlie; ha lavorato prima alla «Magrini» di Bergamo e come portinaio al Policlinico di Zingonia. Dal 1953 al '60 è stato sindaco a Gazzaniga. Nel suo «medagliere» vi sono anche due croci al merito di guerra. «Il mio reparto - ricorda con orgoglio - non si è mai arreso, né ha gettato le armi l'8 settembre. Io - conclude il reduce -, mi sono congedato solo dopo aver vinto la guerra». Bonomi ricorda che anche suo padre Giorgio, combattente della Grande guerra, fu fatto prigioniero dagli austriaci e internato a Vienna, dove rimase dal 1916 al 1918.

Franco Irranca

**GENERALI**  
 Onoranze Funebri  
 P. C.P. s.r.l.  
 Per la città di Bergamo e provincia  
**Funerali completi a prezzi economici**

La nostra organizzazione è in grado di fornire servizi per ogni esigenza. Consultandoci troverete risposte serie, concrete, con la massima professionalità

La nostra organizzazione è a vostra disposizione  
**24 ore su 24 telefonando allo**  
**035 222542**  
**035 511054**

Ci trovi Bergamo: V.LE PIROVANO, 1 (viale del Cimitero)  
 In provincia: ALBINO - ALZANO LDO - CENE - CLUSONE - GANDINO - LEFFE - NEMBRO - PEDRENGO - RANICA - SCANZOROSCIATE - SELVINO - SERIATE - TORRE BOLDONE - VILLA DI SERIO.